

Alla Bicamerale inizia la discussione sulle forme di governo e sulla scelta di leggi elettorali coerenti

Premier o semipresidenzialismo? Via al confronto senza pregiudiziali

La relazione di Salvi illustra le ipotesi in campo ed esclude comunque un maggioritario secco che cancelli la proporzionale. Tatarella: «Stiamo cercando i pilastri comuni». Smentito Selva che attribuisce a Mussi la preferenza per il sistema francese

Su Authority e reti tv si va avanti senza stralci

Da martedì la Commissione lavori pubblici del Senato riprenderà, in seduta plenaria, l'esame congiunto del disegno di legge per l'istituzione dell'Authority e di quello sull'emittenza. Questa la decisione presa al termine dei lavori del comitato ristretto, alla presenza del sottosegretario Vincenzo Vita. Per il momento nessuno stralcio per l'Authority ma lavori regolari con la novità di un emendamento all'articolo 3 del disegno di legge Maccanico che riguarda le norme transitorie e la rete federale. Ha prevalso, quindi, la linea di una riforma complessiva. Conservando come estrema ratio quella di ricorrere ad eventuali stralci. «Il governo - ha detto il sottosegretario Vita - è pronto a proporre un emendamento sui punti di maggior frizione per evitare che il dibattito si possa incagliare impropriamente su temi che non attengono al nostro progetto di riforma centrato sulla liberalizzazione del sistema, sull'Authority e sulle norme antitrust. Naturalmente - ha aggiunto Vita - il periodo transitorio per arrivare a regime può durare un po', ma non certo anni, bisogna avere il coraggio politico di chiudere questa discussione che ormai è matura sotto il profilo tecnologico e pensiamo, datatissima, essendo ormai aperta la stagione della multimedia».

Volendo usare un parametro meteorologico il tempo, dunque, sembra variabile. Perché se è vero che la discussione generale, senza alcuno stralcio, può portare ad una più rapida approvazione della legge per non sfiorare le scadenze previste è anche vero che, al momento nessuna soluzione è possibile ipotizzare. «Per questo - spiega il presidente della Commissione, Claudio Petruccioli - abbiamo deciso di riprendere la discussione esaminando uno per uno gli articoli del primo e del secondo disegno di legge». Dall'andamento del dibattito scaturirà la decisione di votare prima l'uno e poi l'altro o, magari, tutti e due insieme. Alla fine. L'importante, al momento, è che il dibattito più acceso, quello sulla rete federale sia riportato nelle sedi sue proprie, senza dimenticare il progetto di riassetto della Rai. I temi vanno, dunque, riproposti. E poi la discussione potrà procedere più speditamente anche perché, lo ha ricordato il Garante per l'Editoria, «sarebbe inaccettabile una nuova proroga della legge di sistema». Il termine ultimo rimane il 31 luglio (sempre che una Camera abbia già approvato i testi). Dopo di che o ci sarà la legge o l'abisso. Non auspicabile la proroga anche per il presidente della Commissione di Vigilanza. «I disegni di legge vanno approvati presto e bene, considerando che non c'è solo il problema dell'Antitrust».

M.Ci.

ROMA. In campo ci sono due ipotesi principali: il governo del premier o il semipresidenzialismo.

La bicamerale per le riforme inizia a entrare nel vivo delle scelte e ieri si è imposta la riunione del comitato per la forma di governo, quello sul quale si concentrano i riflettori degli osservatori (non a caso i leader politici si sono in questo comitato).

La partenza dei lavori è stata data dalla introduzione del relatore Cesare Salvi. Un'ora buona per illustrare, riassumere e schematizzare tutte le proposte di riforma presentate.

Di ciascuna Salvi ha esaminato varianti, pregi e limiti, senza sottrarsi a concreti riferimenti a una legge elettorale coerente con il sistema di governo che verrà prescelto. Alla fine sia il presidente del comitato, Giuseppe Tatarella, sia il relatore apparivano soddisfatti. «Dagli interventi - ha detto Salvi - non è emersa una contrapposizione tra un modello e l'altro: è prevalsa l'esigenza di un'analisi dei problemi concreti». «Stiamo cercando i pilastri comuni delle due ipotesi in campo», ha commentato Tatarella, secondo il quale «nessuna delle due proposte ha prevalso sull'altra: si va verso l'esame comparato delle parti comuni dei due sistemi».

Queste due opinioni riassumono bene l'andamento dei lavori e anche i commenti di altri commissari. Esclu-

so quello di Gustavo Selva, deputato di An, secondo il quale rappresentanti della Sinistra democratica - come Fabio Mussi e Antonio Soda - nel dibattito si sarebbero schierati per la soluzione semipresidenziale. Selva ha raccolto soltanto smentite. Deve proprio aver ragione Mussi: «Selva? Durante la riunione l'ho visto alzarsi spesso. Dunque, deve averla seguita ad intervalli. In verità ho argomentato con forza la difesa del governo del premier».

Secco il popolare Leopoldo Elia: «La conclusione di alcuni è un po' frettolosa. Stiamo discutendo: non c'è una scelta per il modello francese».

Archivate le «distrazioni» di Selva, il comitato per la forma di governo parte dalla relazione di Cesare Salvi, «laica» e aperta fin dall'impostazione, tesa «alla ricerca di soluzioni intorno alle quali possano determinarsi le convergenze più ampie possibili»: un lavoro arduo, ma non impossibile. Alcuni punti sono già comuni. Intanto, è stato sgombrato il campo da controversie sui valori di fondo. In secondo luogo, ci sono esigenze condivise dai diversi schieramenti. Salvi le ha così definite: la governabilità, la stabilità, il potere dei cittadini nella scelta del governo, la responsabilità dell'esecutivo, l'autorevolezza della rappresentanza parlamentare e il suo

equilibrio con la governabilità. Salvi non ha nascosto l'esistenza di «differenze notevoli», ma è anche vero che «non esistono modelli preconstituiti o soluzioni univoche», cosicché «le differenze possono essere sdrammatizzate e affrontate sul piano del confronto, dell'argomentazione motivata, della coerenza di sistema». Nei prossimi due mesi il dibattito nel comitato «forma di governo» seguirà questa traccia - semipresidenzialismo alla francese, adattato alla tradizione parlamentare italiana; governo del premier - fornita dalla relazione di Salvi, cercando anche i tratti di una legge elettorale coerente con le scelte relative all'assetto di governo. Salvi ha «spuntato le ali» a due opzioni estreme: un sistema maggioritario al cento per cento; un ritorno al sistema proporzionale. Nessuno dei due sistemi «coniuga governabilità e pluralismo». C'è la terza ipotesi: il sistema maggioritario uninominale con una riserva di quota proporzionale. È presto per indicare la misura di questa quota: dipende dal sistema elettorale effettivamente adottato, sapendo che è ben diverso se a quella quota potranno partecipare tutte le forze politiche o soltanto quelle che non si coalizzano per la corsa al governo.

Giuseppe F. Mennella

Veltroni alla festa per Italia radio

Walter Veltroni si è emozionato quasi commosso. D'altronde si può dire che «Italia radio» l'abbia inventata lui nell'ormai lontano 1988. L'altra sera gran festa a via Tomacelli 146, nuova sede dell'emittente un tempo di proprietà del Pci poi Pds e rilevata l'anno scorso da una cooperativa di giornalisti e lavoratori della radio. Su una lavagna murale diventata una specie di murales su cui in tanti hanno scritto un pensiero Veltroni ha lasciato la frase: «Per quella mattina in cui comincio il viaggio...». Era il 23 maggio 1987 («le 5,30», ha ricordato ieri) quando Veltroni era nello studio da cui aprì le trasmissioni l'attuale direttore della radio Romeo Ripanti.

Stato di agitazione al Tg2, mentre Sorgi e Maffei vengono convocati da Siciliano

Disagi e proteste in tutte le reti Rai «L'azienda non dà garanzie per il futuro»

Il cda approva il piano triennale. Istituiti tre nuovi canali tematici in chiaro (cultura, educativo, bambini e ragazzi) e una consulta per il Giubileo. Ma crescono i malumori per la lunga serie di problemi irrisolti.

«Tajani e Feltri diffamarono Abdon Alinovi»

ROMA. Per aver diffamato l'ex presidente dell'Antimafia, Abdon Alinovi (Pci-Pds), il tribunale di Monza ha condannato al risarcimento di 70 milioni di lire, l'on. Tajani (Fi) e i giornalisti Vittorio Feltri, Pierluisa Bianco e Guglielmo. E questo in relazione ad alcuni articoli pubblicati dal «Giornale» e dall'«Indipendente» che riportavano alcune affermazioni dell'ex portavoce di Berlusconi. Si sosteneva, nella sostanza, che nel 1983 Alinovi aveva tenuto nascosto un elenco di amministratori pubblici calabresi in odore di «ndrangheta». Per i giudici gli articoli erano del tutto «ingiustificati».

Vendute oltre 200mila copie con un aumento del 150 per cento. Mieli: «Ottimo inizio»

La nuova «Unità» piace ai lettori e ai direttori E Feltri annuncia: «Cercherò di imitarla...»

ROMA. «La nuova Unità? Mi sembra ottima». Paolo Mieli, direttore del *Corriere della Sera*, ieri mattina è stato tra i primi a complimentarsi con Peppino Caldarola per la nuova veste del giornale che ha fatto registrare uno straordinario successo di vendite: ben oltre le 200 mila copie, informa un comunicato dalla società editrice Arca, con un aumento medio pari al 150 per cento. «Devo dire la verità - racconta Mieli -, mi aspettavo una cosa, ma come dire?, non pessima, certo, ma da come era stata annunciata nei giorni scorsi un po' più fredda...». Il nostro nuovo giornale pare, a Mieli, «molto ripulito, ordinato, serio senza essere noioso, molto vivace e molto spostato sullo stile dei giornali anglosassoni. Un esperimento di sicuro successo». E comunque, per il direttore del *Corriere della Sera*, «non dovrebbe scontentare neanche uno dei vecchi lettori e potrebbe conquistarne molti di nuovi». È generoso di complimenti, Mieli: «Divertente,

intelligente, molti appesantimenti sono stati tolti...». Qualche polemica, però, c'è stata intorno alla riga nera sopra la vignetta di Elkappa e sopra il corsivo di Michele Serra. Comunque, ancora complimenti e buon lavoro». Auguri anche da parte di Paolo Murialdi. «È un tipo di scelta che da tempo ritengo importante e necessaria - scrive in un messaggio al direttore - anche se le difficoltà non mancano, considerate le tentazioni diffuse nel pubblico. Mi permetto di incitarvi ad andare avanti senza incertezze». Altri messaggi di auguri e complimenti arrivano da Giuseppe Smorto, condirettore di *Tuttosport*, e da Bruno Tucci, presidente dell'Ordine dei giornalisti di Roma.

E a proposito della pagina delle religioni, giudizi positivi arrivano dal mondo cattolico. Dice don Silvano Burgalassi, ordinario di sociologia della religione all'università di Pisa: «È un fatto importante e da apprezzare che una pagina di

pubblica nelle calde mani di Marcello Sorgi, è esplosa in protesta sull'annosa questione dello sport. Il Tg1 è l'unico ad avere una redazione autonoma sull'argomento, gli altri fanno capo alla Testata sportiva ora diretta da un ex del Tg1, Fabrizio Maffei. Sei giornalisti sportivi del Tg resteranno nella loro testata ad occuparsi di calcio e quant'altro, all'interno degli spazi informativi, o se la redazione resterà autonoma non è dato sapere. I due direttori, Sorgi e Maffei, sono stati convocati da Siciliano e Iseppi per il prossimo martedì 11. «Semplicemente considerato - afferma l'Usigra - l'atteggiamento di un vertice che con il suo silenzio finisce con il mettere l'una contro l'altra parti della stessa azienda». Per il sindacato dei giornalisti l'appuntamento doveva essere immediato: «Così si lasciano ulteriormente allo sbando le redazioni e si alimenta il conflitto interno».

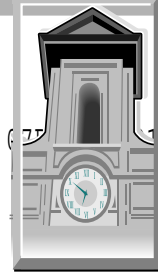
Passiamo al Tg2. I successi della nuova edizione non sono stati sufficienti a metter tranquilli i giornalisti della redazione di Mimun. Proclamato lo stato di agitazione l'as-

semblea dei giornalisti ha affidato al Cdr tre giorni di astensione audio-video «affinché la direzione aziendale fornisca entro dieci giorni al più tardi tutte le risposte ai problemi della testata». Che sono organico insufficiente, mancata titolarità dell'informazione nel rapporto con la rete; mancanza di parità tra le diverse testate nazionali nella gestione delle notizie sportive; scarsa attenzione ai programmi del Tg2 nella politica dei palinsesti.

Erano appena iniziate le 24 ore di sciopero audio-video dei giornalisti di Rai International per protestare contro i ritardi dell'azienda che ancora non ha varato i provvedimenti concordati per il rilancio della testata che un segnale dei vertici Rai ha fatto sospendere l'agitazione. Ora bisogna, però, vedere i fatti. Tenute presenti le situazioni del Gr, del Tg3 ed anche di Televideo non resta che la redazione delle Tribune politiche. Niente paura, l'assemblea è già stata convocata per i prossimi giorni.

Marcella Ciarnelli

Parlamento e dintorni



«Barbari al Sud»
Leghista «cita»
Gramsci
Ma era Lombroso...

GIORGIO FRASCA POLARA



«LA SUA È UNA PROVOCAZIONE VOLTARE E RAZZISTA», ha detto ieri pomeriggio, con tono perentorio, il presidente della Camera Luciano Violante al deputato leghista Paolo Bampo che, mentre si discuteva delle pari opportunità, aveva fatto letteralmente volantinaggio in aula, seminando frasi contro i meridionali - «esseri biologicamente inferiori, semibarbari o barbari completi, poltroni, incapaci, criminali, mafiosi e barbari» - attribuite nientemeno che ad Antonio Gramsci. C'è stata la sollevazione di tutti, prima e dopo il severissimo richiamo di Violante, con il rischio che questo irresponsabile gesto provocasse un tumulto. Ma non si è andati oltre un significativo: «Il volantino mandalo alla moglie di Bossi», che notoriamente è siciliana. Ma il bello è che, data una scorsa alla frase, Bampo s'è preso in aula una lezione nientemeno che dal capogruppo di Forza Italia Beppe Pisano: «Caro te, da buon sardo io Gramsci l'ho letto: questa è una citazione da Lombroso, che Gramsci aveva fatto per dimostrarne il decadimento intellettuale». E allora Paolo Corsini, docente piduista di storia moderna: «Bampo, non sei solo uomo di poche o punte letture, ma sei anche ignorante». Ma Luisa Debiasio Calimani, Fabio Di Capua e altri sessanta deputati non l'hanno buttata sull'ironia ed hanno scritto a Violante: basta, i leghisti hanno superato ogni limite.

«PDS, NON DEPISTARE I GIORNALISTI» che cercano di sapere quando si svolgerà l'incontro D'Alma-Bertinotti in programma ieri. Più che una raccomandazione è una rimproveranda dell'Associazione stampa parlamentare all'ufficio stampa della Quercia. E scoppia una polemica al calor bianco con botta, risposta e replica. Bottà: l'Asp denuncia il depistaggio, «ai nostri è stato detto al mattino che l'incontro, già in corso, si sarebbe svolto nel pomeriggio», liberi tutti «di incontrarsi senza avvisare i giornalisti, ma è grave dare risposte fuorvianti» tanto più se «l'imprecisione» viene da un partito «il cui segretario non perde occasione per criticare la stampa per approssimazione e superficialità». Perciò nessuno abbia d'ora in poi a ridire «se i cronisti dovranno ricorrere ad indiscrezioni e approssimazioni». Risposta a tono dal Bottegone: nessun depistaggio, tant'è che «l'Ansa ha usato correttamente il condizionale»; e poi, ad incontro concluso, c'è stata «regolare informazione». Che se poi i giornalisti preferiscono le indiscrezioni, liberi di farlo: per il Pds - la «approssimazione» e la «superficialità» della stampa potranno senza dubbio giovare. Controreplica dell'Asp: «Alle 10,25 Fabrizio Rondolino, portavoce del segretario del Pds ha comunicato all'Ansa che l'incontro sarebbe avvenuto "forse" nel pomeriggio, e invece era già in corso»; poi «alle 10,45 il capo dell'ufficio stampa del Pds, Caterina Ginzburg ha confermato all'Adnkronos che l'incontro si sarebbe svolto nel pomeriggio, ben oltre le 15. L'incontro invece era già quasi giunto al termine». In coda il veleno: «Questa non è polemica ma verità, con nomi e orari. Il resto evidenzia un modo inaccettabile di intendere i rapporti con i giornalisti. E con la verità».

GRAMAZIO, «ER PINGUINO», SOTTO VETRO. No, non si tratta di preservare sotto una campana un prototipo ineguagliabile di postfascismo qual è il deputato (non l'onorevole: invocazione di Michele Serra raccolta) Domenico Gramazio, ufficialmente iscritto ad An, noto a Roma come «er pinguino» - ha le braccia un po' corte, ma le sa usare - ma ancor più noto per le sue campagne contro i nomadi e i loro campi attrezzati, che cerca di sfacciare a colpi di piccone. Il fatto è che il vetro, sotto forma di una delle appliques che ornano il soffitto del Transatlantico, gli è precipitato addosso ieri mattina e l'ha mancato per un pelo. «Mannaggia, manco stavolta...», potrebbero dire i miei nemici», è stato il suo serafico commento. E se l'ha detto lui.

DAVVERO VIETATO SORVOLARE GARGONZA? Se lo è chiesto ieri, ed ha girato la domanda al presidente del Consiglio, il deputato di Alleanza nazionale Paolo Armaroli, sostenendo che il ministro piduista dei Trasporti, Claudio Burlando, avrebbe disposto il divieto di sorvolo di Arezzo dalle 7 di domani alle 19 di domenica, esattamente l'arco di tempo in cui, a Gargonza (una ventina di chilometri più in là), si svolgerà il meeting dell'Ulivo. Con una buona e insolita dose di diplomazia, Armaroli non se la prende tanto con il trattamento di riguardo, e comunque «ingiustificato», riservato ad una riunione che non riveste «alcun carattere istituzionale». Armaroli prende soprattutto partito in difesa dell'Aereoclub di Arezzo, che evidentemente gli ha passato la dritta: «Qui si dimentica che, trattandosi di un week-end, l'Aereoclub subirà ingenti perdite di carattere economico».

l'Unità

DIRETTORE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORI	Marco Demarco (vicario)		
	Giancarlo Bossati		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano		
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Reolacci
ATINU	Vichi De Marchi	ECONOMIA	Carlo Piccini
ART DIRECTOR	Paolo Perazzi	CULTURA	Riccardo Ligacci
SEGRETERIA DI REDAZIONE	Silvia Garambois	IDEE	Bruno Cravagnuolo
CAPISERVIZIO POLITICA	Nuccio Ciccone	RELIGIONI	Matilde Passa
ESTERI	Omero Ciani	SCIENZE	Romeo Bassoli
		SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Ronaldino Pergolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Padua Giovanni Laterza, Simona Marchini Amato Mattia, Alfredo Melici, Germano Mola Claudio Merlino, Raffaele Petrasani, Ignazio Rossi Francesco Riccio, Gianluigi Scalfinati Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasani Vicedirettore generale: Dario Amelino Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721			
Quotidiano del Pds			
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
  			
Certificato n. 3142 del 13/12/1996			

Stefano Di Michele